Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Venerdì 4 novembre 1949

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2812 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 143

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 500 - Sostenitore 650 - Trimestrale normale L. 200 - Sostenitore L. 250 • UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 30

Anno V. - Numero 42

De Gasperi applichi la Costituzione Italiana che non è quella di Mao-Tse-Tung ma non ammette nemmeno le leggi di Mussolini

A 32 anni dalla Rivoluzione d'ottobre

UNA GRANDE REALTÀ

La grande rivoluzione socialista d'Ottobre ed il trionfo del Socialismo nell'URSS hanno liquidato per sempre le classi sfruttatrici ed avviato lo sviluppo delle forze materiali e spirituali del popolo nell'interesse della società intera. L'assenza nell'U.R.S.S. della disoccupazione e della miseria ad essa legata, l'ininterrotto sviluppo dell'industria e l'aumento numerico della classe operaia, la sempre crescente produttività del lavoro degli operai e dei kolkosiani, il progredire senza precedenti della scienza e della tecnica, tutto questo è creato nell'Unione Sovietica le condizioni reali per il continuo aumento del benessere materiale delle masse lavoratrici. Ciò ha trovato sua espressione soprattutto nel crescere del reddito nazionale dell'URSS, che già nel 1938 superava di cinque volte quello della Russia prerivoluzionaria, salendo da 21 miliardi di rubli nel 1913 a 105 miliardi nel 1938. Nel 1940 il reddito nazionale dell'URSS superava già di oltre sei volte quello del 1913.

Nella Russia prerivoluzionaria la parte dei lavoratori, che formano l'81 per cento della produzione del paese, nel reddito nazionale rappresentava appena il 25 per cento, mentre quella dei capitalisti, dei proprietari fondiari, dei kulak, dei mercanti, degli speculatori che formavano solo il 15 per cento della popolazione, costituiva il 75 per cento della totalità del reddito nazionale.

Nell'Unione Sovietica l'intero reddito nazionale va al soddisfacimento dei bisogni sociali e personali dei lavoratori. Nel paese dei Soviet, nessun copeco va, né può andare a finire nelle mani delle classi parassitarie, sfruttatrici, per il semplice motivo che tali classi nella società socialista non esistono.

Giova ricordare che negli Stati Uniti d'America e in Inghilterra, la parte dei lavoratori che formano la schiacciante maggioranza della popolazione, nel reddito nazionale rappresenta meno del 40 per cento.

Il salario annuale medio degli operai e degli impiegati sovietici dal 1928 al 1940 è cresciuto quasi sei volte. Il fondo annuale dei salari è aumentato in questi stessi anni da 8,2 miliardi di rubli a 162 miliardi di rubli, ossia di ben venti volte. Il salario reale degli operai e degli impiegati dell'U.R.S.S. già nel 1929 superava del 67 per cento il livello del 1913; durante gli anni del secondo piano quinquennale il salario reale degli operai e degli impiegati è aumentato ancora del doppio; nel periodo postbellico il salario reale degli operai e degli impiegati dell'Unione Sovietica continuava a seguire ininterrottamente la sua ascendente ed ha fatto uno sbalzo particolarmente notevole dopo l'abolizione del tesseramento nel 1947 ed in seguito alla ripetuta riduzione dei prezzi degli articoli di largo consumo.

In seguito all'affermarsi del regime kolkosiano è stata liquidata la miseria nelle campagne ed è scomparso definitivamente per sempre lo strato dei contadini che non solo non possedevano la terra, ma nemmeno un cavallo. I kolkhosiani hanno in usufrutto tre volte e mezzo più di terra di quanto disponevano i contadini poveri e medi della Russia prerivoluzionaria. Gli introiti in denaro dei kolkhos dal 1932 al 1940 sono cresciuti 4 volte e mezza. I fondi sociali indivisibili dei kolkhos avanti la guerra costituivano più di ventun miliardi di rubli di cui una decima parte era formata dai beni precedenti dei contadini, mentre nove decimi erano frutto del sistema kolkhosiano. L'enorme aumento del provento dei contadini sovietici appare particolarmente evidente se lo si confronta con quelli dei contadini della Russia prerivoluzionaria. Gli introiti dei contadini dovuti alla vendita dei cereali, del lino, dei latticini e di altri prodotti nel 1914 ammontano a 1,8 miliardi di rubli. Già nel 1937 le entrate in denaro della campagna sovietica superavano i 30 miliardi di rubli, segnando così un aumento di quasi 17 volte rispetto al 1914.

Nei 32 anni trascorsi dopo la Grande Rivoluzione socialista di Ottobre, i lavoratori dell'Unione Sovietica hanno non soltanto usufruito dei risultati politici, ma anche di quelli materiali della Grande rivoluzione che segnò una nuova era nella storia della umanità. La vita del popolo sovietico si è fatta incomparabilmente migliore.

Realizzare il piano della C.G.I.L.

La nazionalizzazione delle aziende elettriche

esigenza improrogabile per l'economia italiana

Verso le proposte della Camera Confederale in conformità alla situazione nel Friuli

«Lotta e Lavoro» nel numero scorso ha iniziato la pubblicazione di una serie di articoli a chiarimento del piano economico della C.G.I.L. Interviene in questo numero un compagno della F.I.O.M. sul problema della energia elettrica. Lo stesso problema verrà prossimamente ripreso per essere esaminato nel suo aspetto particolare per la nostra provincia.

Uno dei più urgenti problemi del momento e interessante tutto il Paese, sin nei più piccoli consumatori, è indubbiamente la crisi dell'energia elettrica.

Si può dire che tutto il sistema produttivo della Nazione trovasi paralizzato o quasi dalle limitazioni sul consumo dell'energia, derivante da molteplici motivi, in parte naturali e contingenti, altri dovuti ad una malsana politica di incremento del potenziale di produzione dell'energia lasciato per anni, a totale discrezione dei vari Gruppi monopolistici, sino ad arrivare al punto di tragedia che costituisce oggi tale gravissima deficienza.

A tale deficienza risponde la mozione conclusiva del recente Congresso della CGIL che prevede, per la soluzione di questo importante problema, un'impostazione realistica e fattibile sulla quale non sono interessati solo i lavoratori delle grandi, medie e piccole aziende ma altresì gli stessi industriali consumatori di energia e tutta la massa degli utenti-luce delle città e delle campagne.

L'attenzione, si può dire di quasi tutta la Nazione, è rivolta sulla crisi dell'energia, tutti ne risentono i danni per l'economia nazionale nel suo complesso poi, questi danni sono incalcolabili.

Ormai non sono più, come poteva essere uno o qualche anno fa, sufficienti gli impianti esistenti, i quali anche in tempo di scarse precipitazioni atmosferiche, potevano far fronte ai bisogni di tutte le utenze industriali e domestiche.

E l'attuale persistente scarsezza di piogge e nevi, come per lo scorso inverno, non fanno che aggravare la crisi, ma non è tale carenza d'acqua nei bacini, la determinante della crisi, come molti comunemente si crede, o si è in certi momenti voluto far credere, la realtà sta appunto nella «imponente scarsezza» di impianti sia idroelettrici come termo-elettrici, soprattutto per questi ultimi, il ritmo delle nuove costruzioni dal 30 p. cento rispetto a quelle idroelettriche è sceso al 15 per cento in questi ultimi anni.

La libertà di iniziativa lasciata ai Gruppi Monopolistici ha fatto sì che questi dessero assai lentamente incremento a nuovi impianti, nonostante il costante e inesorabile aumento annuo del fabbisogno nazionale di circa il 8 per cento della energia.

Il piano della CGIL soprattutto tiene conto dell'avvenire quando chiede la nazionalizzazione dei potenti Gruppi Elettrici e attraverso questa in un primo tempo è possibile un accurato controllo della distribuzione e dei costi.

Una rapida promozione di nuove costruzioni di centrali idroelettriche e termoelettriche potrà, con quelle attualmente in costruzione, far sì che prima del 1953 si arrivi a sopperire al fabbisogno sempre crescente.

Non è nulla di rivoluzionario nel piano della CGIL, i fatti sono lì, da soli, a dimostrare quanto danno hanno arrecato all'interesse del Paese lo strapotere dei Monopoli elettrici per convincersi che per lo stesso interesse nazionale ad essi sia applicato lo art. 43 della Costituzione della Repubblica Italiana.

Fintanto che il Governo si preoccupa ed è pensoso di fare delle Leggi antisindacali o antiscioperi solo per impedire ad alcune centinaia di migliaia di dipendenti statali di scioperare mentre lascia indisturbati i gruppi monopolistici, soli responsabili dell'attuale crisi e della conseguente inattività e perdita di milioni di giornate di lavoro quotidianamente, questo Governo non può che essere considerato quale governo di parte, e solo il fronte comune di tutti i lavoratori industriali artigiani può essere di valido aiuto per l'approvazione e attuazione del piano della CGIL facendo ripiegare il Governo sul terreno della realtà.

A. B.

Tutti i compagni artigiani, anche se non aderenti all'Associazione sono tenuti a partecipare al convegno che si terrà domenica 6 corrente presso la Federazione di Udine per esaminare e per discutere su importanti problemi interessanti la categoria.

Si raccomanda vivamente di non mancare

300 MILIONI PER L'UNITA'

La sottoscrizione è chiusa. Entro il 6 novembre le somme sottoscritte dovranno pervenire a Roma da tutte le Federazioni d'Italia.

Tutte le Sezioni inviino immediatamente alla Federazione gli importi di cui sono in possesso, qualunque sia la somma finora raccolta.

Le autorità cittadine e la Resistenza

Prima che mi fosse recapitata la lettera con la quale il sindaco del Comune di Udine, dietro "invito della Giunta e di alcuni cittadini", chiedeva all'A.N.P.I. il ritiro del "sacrario" provvisorio allestito e recato sotto la Loggetta da partigiani e da famiglie di caduti il giorno della protesta per la scarcerazione di Borghese, avevo letto un invito del genere tra le righe di un trafiletto del "Lunedì" che era stato giudicato cretino all'umanità.

Prendo qui lo spunto per affermare come l'autore noto del trafiletto anonimo del "Lunedì" possa essere ritenuto il degno rappresentante degli "alcuni cittadini" di cui alla lettera del sindaco e per far ricevere alla giunta la deprecabile comunità di idee con l'uno e gli altri.

E' facile a sostenersi ed è demagogia l'asserzione del Sindaco degli "alcuni cittadini" e di quel talentone che scrive sul Lunedì, secondo cui il "sacrario" essendo ormai ridotto in condizioni miserrime non costituisce più nemmeno un decoroso attestato di omaggio alla memoria di quei caduti che Sindaco, giunta, cittadini ecc... dicono di venerare più ancora di noi, tant'è vero che si profondono fino a scrivere Caduti con la maiuscola.

E' l'argomento di De Gasperi che riduce gli italiani a non trovar da vivere in Patria e poi li consiglia di andare all'estero.

Le nostre autorità, rappresentanti di istituzioni che così come esistono oggi in Italia sono il frutto della Lotta di Liberazione, non hanno ancora in alcuna maniera dimostrato in questo Friuli medaglia d'oro al valor partigiano, di sentirsi in dovere di riconoscenza verso coloro che col sacrificio della vita hanno dato il più costoso dei contributi alla conquista di quelle norme di vita civile, di quegli istituti per cui esse autorità sono oggi nominate ai gradi e alle funzioni che ricoprono. Quando i famigliari di quei caduti, quando i loro compagni di lotta, coi mezzi di cui si pongono erigono un modesto segno di ricordo e dichiarano apertamente che lo presentano come una precisa richiesta alle autorità a compiere quello stesso dovere con la degna copia di mezzi di cui esse possono più agevolmente disporre; queste autorità non adempiono alla sacrosanta richiesta, lasciano che il modesto segno iniziale divenga inidoneo a svolgere decorosamente la funzione cui era stato provvisoriamente destinato e infine pregano quei cittadini che si erano sostituiti a loro, di ritirare anche quel segno di ricordo per i morti e di richiesta ai vivi che se nell'aspetto dimesso non è certo all'altezza dell'omaggio che si deve ai primi è però il più severo rimprovero alla smemoratezza e forse indice dell'indegnità dei secondi.

I partigiani non aderiscono al garbato ("l'Unità" ha scritto sgarbato, ma s'è trattato d'un errore) invito e rinnovano anzi la richiesta.

Rimane da trarre secondo me un insegnamento o meglio ancora rimane da accertarsi di una cosa, a seconda di come si svolgeranno ora i fatti.

Se le "autorità" di cui abbiamo finora parlato siano coscienti di essere l'espressione e la rappresentanza di determinati istituti di una determinata Italia democratica sorta dalla lotta di liberazione o se non siano invece loro malgrado gli esponenti di questa democrazia e intendano invece di rappresentare un'Italia che con la Lotta di Liberazione proprio non ha niente a che fare, per non dire di quella che era dalla parte dell'oppressore.

F. MAUTINO

Tutti difendono i lavoratori

Questa volta

il campione è un pisello

Fedeli a quanto avevamo promesso nei numeri scorsi, continuiamo la pubblicazione dei risultati della nostra inchiesta sul comportamento di coloro che a parole si proclamano gli unici difensori della classe lavoratrice, ma che in pratica...

Questa volta è di turno il saragattiano s.g. Pessa Tiziano membro della Deputazione Provinciale e consigliere dell'ospedale civile di Udine. Questo signor socialista è proprietario di 58 Ha. di terreno in quel di Fagagna ed è protagonista di una manovra ai danni dei propri mezzadri, manovra in cui c'entra anche, come figura marginale, l'Ispettorato Agrario.

I mezzadri del sig. Pessa, Poiana G. Batta e i fratelli Artico, vivono da lungo tempo su quel fondo e col loro lavoro hanno fortemente contribuito a migliorarlo ed a portarlo ad un alto livello di produzione (60 q.li di granoturco per Ha. e 27 di grano). Essi si sono visti un bel giorno arrivare lo sfratto con una giustificazione la cui incongruenza salta agli occhi in modo evidentissimo. Il padrone aveva ottenuto dall'Ispettorato Agrario la concessione a realizzare un piano di trasformazione del suo fondo in coltivazione esclusiva di prato artificiale.

Il che, oltre a ridurre la produzione comportando un suo declassamento, significa anche per una trentina di persone il trovarsi improvvisamente sul lastrico per essere sostituite da due bovari e, in tempo di fienagione, da alcuni braccianti.

La Sezione del Tribunale di Udine che ha emesso la sentenza ne è stata indotta anche dall'intervento del capo dell'Ispettorato Agrario, il quale, interpellato per un parere ha dichiarato che il piano era utile e che pertanto i mezzadri non potevano più rimanere sul fondo.

Il fatto è grave e mette in rilievo come per i contadini non vi sia altra difesa al di fuori del far parte di una loro organizzazione, che sia forte della loro attività e del loro numero e che ne tuteli gli interessi contro ogni sopruso padronale.

E' questo inoltre un altro esempio di come gli scissionisti di tutte le tinte, i traditori della classe lavoratrice osservino le leggi e di come nelle loro frequenti evasioni trovino quasi sempre compiacenti appoggi.

La popolazione di Fagagna e di tutta la zona segue con interesse le fasi della vertenza che viene condotta energicamente dalla Confederterra Provinciale. Da tutti si riconosce assurdo il provvedimento del padrone il quale non si fa scrupolo di gettare nella disoccupazione e nella miseria due numerose famiglie per perseguire le proprie personali speculazioni.

Documenti storici!

«I fascisti sono soltanto i nostri fratelli stupidi.

Conte Sforza
(La «Voce Repubblicana», 19 ottobre 1949).

«Vi inviamo il vecchio scemo» (Sforza).

W. Churchill
(Londra, 1944).

Contro le infami persecuzioni antipartigiane

Dal discorso di Secchia al Senato

L'on. Marazza per esempio, non avrebbe dovuto essersi dimenticato di aver firmato il 26 aprile 1945 un manifesto-proclama del CLNAI nel quale è detto fra l'altro: «*Tutti i fascisti devono fare atto di resa alle autorità del C.L.N. e consegnare le armi. Coloro che resisteranno saranno trattati come nemici della patria e come tali sterminati*». Questo proclama è firmato dagli on.li Marazza e Augusto De Gasperi per la d. c., da Arpesani e Filippo Jacini per il PLI e naturalmente dai dirigenti partigiani socialisti e comunisti »...

« Nel 1944 il generale Trabucchi ai tedeschi che lo avevano arrestato e gli chiedevano come mai avesse accettato di essere comandante di una « ciurmaglia di straccioni » *rispondeva che « nessun comando più di quello partigiano può onorarmi e la ciurmaglia di straccioni vedrà le spalle dei tedeschi in fuga ».*

Ebbene siamo certi che oggi il generale Trabucchi non si dimenticherà neppure di certi suoi ordini un po' drastici nei quali si affermava che «*i ministri di Stato, i sottosegretari, i prefetti, i segretari federali in carica dopo l'8 settembre '43 sono già stati condannati a morte per intesa col nemico...* e di conseguenza sarà per questi sufficiente *l'accertamento della identità fisica per ordinare l'esecuzione capitale* »...

«*No: i dirigenti dell'OVRA gli ex gerarchi della milizia fascista e servi dei tedeschi non possono essere impiegati ad arrestare, inquisire, giudicare gli antifascisti e i partigiani: è questa la più bassa delle infamie, la più rivoltante delle ingiustizie, l'insulto più atroce che potesse esser fatto a tutti coloro che hanno combattuto e sono morti per la libertà.*

SE COSI' PIACE ALL'ON. BARBINA

La Confederterra presenta i conti

Il settimanale «Lotta e Lavoro» del 21 ottobre corr. riportava un articolo nel quale con cifre si dimostrava come l'on. Barbina non rispetti la legge in materia agraria.

Nel numero successivo il deputato democristiano rovesciò il suo carico sulle spalle della Confederterra, dicendo che questa era incorsa in un banalissimo sbaglio consigliandola di far rifare i conti da un bambino della seconda elementare, sperando con ciò di nascondere la sua malafede.

Riteniamo pertanto doveroso precisare che fino a prova contraria la Confederterra è nell'ambito della Legge ed a dimostrazione riportiamo quanto segue:

Il 30 agosto c. a., si presentò all'Ufficio Vertenze, il fittavolo Pagnutti Giacomo da Nogaredo di Prato chiedendo di controllare i conti del suo libretto colonico dato che a suo parere non trovava giusto l'addebito fatto dall'on. Barbina.

Dal suddetto libretto si rilevava che il Pagnutti ricevette in affitto un appezzamento di terreno con decorrenza dall'11-11-1939, pagando un canone annuo di L. 510.

Il 3. paragrafo dell'art. 1 del D. L. 5 aprile 1945 n. 157 G. U. n. 53 del 2 giugno 1945, stabilisce che il canone di affitto in denaro è ragguagliato a quello in natura, nel senso che calcolata la quantità di grano corrispondente all'importo del canone in relazione al prezzo unitario di tale derrata nell'anno e nel luogo in cui il contratto fu stipulato, l'ammontare del canone per ciascuno degli anni di proroga, viene determinato moltiplicando la quantità di grano come innanzi stabilita per il rispettivo prezzo unitario di ciascuna annata.

Nel 1940, primo anno di locazione, il prezzo del grano era di L. 155 il q.le procedendo quindi come stabilito dalla legge sopracitata avremo: L. 510:155 da q.li 3,29, coefficente che serve per tutte le annate di proroga. Essendo il 1944-45 il primo anno di proroga ne consegue:

Q.li 3.29 a L. 260: L. 855 (dovuti in base alla legge) riscossi dall'on. Barbina lire 1210, pagate in più dal fittavolo L. 335.

1945: q.li 3,29 a L. 450: L. 1480, riscosse L. 2.040 pagate in più L. 560.

1946: q.li 3,29 a L. 1.500: L. 4935, riscosse L. 7.650, pagate in più L. 2715.

1947: q.li 3,29 a L. 2.800: L. 9212, riscosse L. 15.300, pagate in più L. 6.088.

1948: q.li 3,29 a L. 4375: L. 14.393, riscosse L. 22.950 pagate in più L. 8557.

1949: q.li 3,29 a L. 4375: L. 14393 che il fittavolo non ha pagato perchè in credito dai versamenti precedenti.

Riepilogando: differenza pagata in più dal fittavolo lire 18.275; affitto 1949 L. 14.393. Avere del fittavolo L. 3.882.

Ora l'on. Barbina provi a dimostrarci con cifre e dati qual'è il banalissimo sbaglio della Confederterra la quale fin d'ora sa che lo sbaglio lo ha commesso lui, molto probabilmente per coerenza con gli agrari della provincia che si sono distinti in fatto di inadempienze alle leggi come quella del 27-5-1947 legge 4-4-48 n. 1094, che stabiliscono che il ricavato del 5 per cento dell'annata 1946 e del 4 per cento dell'annata 1947 e del 4 per cento dell'annata 1948 del prodotto globale lordo vendibile deve essere impegnato in opere di migliorie fondiarie.

L'importo delle annate sopracitate e quella in corso ammonta ad un miliardo e 200 milioni circa nella nostra provincia. E' pertanto evidente che non applicando le leggi summenzionate migliaia di lavoratori vengono privati della possibilità di guadagnare il necessario per la propria famiglia. Se pensiamo poi che a non far applicare le leggi sono proprio coloro che prima del 18 aprile dicevano sulle piazze « non più proletari, ma tutti proprietari » e chi si accinge a lavorare le terre incolte o mai coltivate viene preso a raffiche di mitra come è accaduto recentemente a Crotone.

I contadini sanno però distinguere da che parte stanno i loro difensori e non commetteranno più lo sbaglio del 18 aprile.

Un proverbio dice: meglio un asino vivo che un dottore morto » che nel nostro caso si potrebbe interpretare: meglio uno alla Confederterra con la prima elementare che fa gli interessi dei lavoratori che un dottore al Governo che fa gli interessi degli agrari.

U. CHIAPOLINO

Le celebrazioni del 7 novembre

Il 32. anniversario della gloriosa rivoluzione d'ottobre sarà celebrato a Udine domenica 6 novembre con un grande comizio che si svolgerà al teatro Ceschina alle ore 10,30.

Parleranno, il compagno onorevole Beltrame per il nostro partito e il prof. Vittorio Marangoni per il P.S.I.

Anche nei maggiori centri della provincia avranno luogo domenica dei comizi celebrativi.

A Cividale parlerà il prof. Ferdinando Mautino, a Tarcento il comp. Loris Fortuna, a Latisana Padovan Giovanni e a S. Daniele il comp. Ing. Francovich.

A Torviscosa, la sera di lunedì parlerà alle ore 17, nella sala della Palestra l'on. Beltrame e nella serata di lunedì, a Cervignano, il comp. Fortuna.

Dopo 130 anni di civilizzazione inglese nelle Indie

«L'India è un paese di grandi risorse..., però oggi c'è solo il 39 per cento della popolazione che può nutrirsi sufficientemente, il 41 per cento vivacchia e il 20 per cento è in preda alla fame nera.

COME VIVE UNA DONNE NELL'U. R. S. S.

Anna Severianovna direttrice di uno stabilimento

Le famose sete e cotonate russe dalle tinte vivaci sono legate al nome della «Trekhgornaia Manoufaktoura», vecchio stabilimento tessile di Mosca. Migliaia di operai lavorano nei reparti di filatura, di tessitura e di colorazione.

Ogni giorno, una donna slanciata attraversa le immense sale: è la direttrice della fabbrica. Spesso si ferma, si avvicina alle macchine, ascolta attentamente quello che le dicono i capi-reparto e insieme le tessitrici che si sforzano di coprire con le loro voci il rumore delle macchine.

Talvolta essa deve ripetere la domanda per riceverne una risposta ben definita.

«Oggi stesso tutto pronto, Anna Alexandrovna! »

« Le macchine nuove hanno già cominciato a funzionare volete darci un'occhiata Anna Alexandrovna? ».

Col capo meccanico, essa controlla che tutto funzioni bene, che nulla disturbi le tessitrici, impegnate ognuna in una serie di lavori. Anche nel reparto di colorazione, Anna si informa con la stessa competenza della composizione delle tinte.

Ma lo stabilimento non è composto soltanto da questi reparti ampi e luminosi. Ci sono ancora le case di riposo; i giardini di infanzia, i nidi, una casa di cura dove gli operai sono assistiti dopo la giornata di lavoro, e passano la notte. Anna Alexandrovna si occupa con la stessa attenzione della produzione, delle condizioni di vita e del benessere delle migliaia di operaie che dirige.

Rientrata nel suo ufficio dopo la giornata di lavoro, essa esamina attentamente i piani della Casa di Riposo dell'azienda, che sta per essere costruita a Eupatoria, sulle sponde del Mar Nero, per gli operai di Trakhgornaia, Anna Alexandrovna discute con il decoratore le possibilità di rendere ancora più attraenti e comode le stanze di questa villa dove, fra un mese, tessitrici e filatrici andranno a riposarsi....

La giornata della direttrice dello stabilimento «Trekhgornaia Manoufaktoura» comincia di buon mattino, ma la giornata del lavoro personale di Anna Severianova si inizia ancora più presto. Dalle 6 alle 10 essa è china sui libri. Anna ha terminato da molto tempo la sua istruzione superiore, ed ora studia filosofia. In quest'ora mattutina le sue figliole passano qualche tempo con lei. Anche esse hanno molto da fare. La maggiore, Tania, deve andare all'Università perchè frequenta la facoltà di filologia, la minore Galia, studia nella X classe della scuola secondaria.

All'ora di pranzo Anna Alexandrovna rincasa per la colazione. Suo marito e le figliole la raggiungono. A tavola, la conversazione è sempre vivace. Galia racconta le novità di scuola, Tania le impressioni dell'Università. Le due ragazze trovano che è difficile avere una interlocutrice più interessante e più preparata della loro mamma. Tutte e tre amano molto il teatro e i concerti.

La famiglia Severianov dedica agli sport tutte le mattine domenicali. In inverno si dedica al pattinaggio e allo sci, d'estate al tennis e alla bicicletta. In quei momenti Anna Severianovna sembra giovane come le sue figliole.

Ma il fuoco della giovinezza non sfolgora nei suoi occhi soltanto quando fila sulla neve. Il volto della direttrice di Trechkgornaia sembra ringiovanirsi e avvivarsi quando, nelle riunioni, gli operai raccontano come si trasforma miracolosamente la loro vita. Tutto il popolo sovietico, e Anna Severianovna con lui, lavora, studia e crea incessantemente per conquistare e difendere questa vita.

N. RONCOVA

la quesione sia il nostro a mezzo di una serrata documentazione del compagno senatore Spezzano.

I senatori e deputati d.c. si occupano di dollari e azioni id società anonime.

"Il conte Sforza per noi è finito,,

(La libertà d. c di sinistra)

Per noi son finiti anche De Gasperi e gli altri ministri..

Raramente un uomo politico è riuscito a mettere assieme tanti fiaschi come il conte Sforza o dei Lussemburgo. Non ne ha azzeccata una neanche per sbaglio. E' il rappresentante genuino della classe che dirige ancora il nostro paese e il suo comitato d'affari: il Governo De Gasperi.

"Non ci resta che inviargli l'ultimo saluto..." scrive ancora "La Libertà" d.c. di sinistra come si usa dire al Campo Verano, a Staglieno o al Monumentale nelle orazioni funebri. Ma sarebbe troppo comodo buttare a mare, dalla caravella ministeriale — che fa acqua da tutte le parti — il "vecchio scemo" (W. Churchill) con la speranza di rifare una verginità ai ministri americo-vaticani, a cominciare da De Gasperi fino a Jervolino che sta vendendo anche i telefoni italiani ai monopolisti stranieri, senza dimenticare Saragat e Pacciardi.

La più bella dimostrazione che il capitalismo ha i giorni contati è data da quanto avviene nel nostro paese. Una classe dirigente che ha portato la nostra Italia alla sconfitta e alla rovina, che pur di salvarsi vende il nostro paese ai monopolisti americani e un governo che docilmente segue tutte le direttive di Wall Street e del Vaticano.

Il risultato è noto: la rovina della nostra industria, la disoccupazione, la miseria e la reazione clerico-poliziesca all'interno nella politica estera pedate da tutte le parti, l'Italia diventata un trampolino per l'attacco alla grande Unione Sovietica, cioè un campo di battaglia con tutte le conseguenze che il nostro popolo conosce naturalmente peggiorate — e il nostro esercito a disposizione — con quel colonnello da operetta che è Rodolfo Pacciardi, alla testa dell'imperialismo americano. Quale migliore prova della incapacità della nostra classe dirigente a governare? E che essa ha i giorni contati? Quella classe che ha creduto alla "prosperità" degli Stati Uniti paese che è alla vigilia di una grande crisi?

Sarebbe comodo, di fronte a una bancarotta fraudolenta di questa ampiezza e profondità aggiungere qualche calcio là dove la schiena cambia nome nella parte inferiore — cioè nel nobile... sedere di Carlo Sforza per assolvere i ministri e i loro padroni italiani ed esteri — Vaticano compreso — dai crimini che essi hanno commesso ai danni del nostro paese.

No, non basta mandare a spasso il conte del Lussemburgo; De Gasperi lo ha sostenuto, Pacciardi anche, Saragat idem, la parte lo ha applaudito, gli industriali, gli agrari, i pirati della finanza hanno pagato, gli americani pure e il Papa li ha benedetti tutti...

Altro che una sola orazione funebre per Sforza! E' il fallimento di tutta la politica del governo sorto con la frode e l'inganno il 18 aprile.—

Il prezzo del pane non interessa

Il titolo è del «Globo» giornale degli industriali italiani (16-X-'49).

E' la lettera di un lettore di questo giornale che documenta come il solo partito che abbia trattato a fondo

Sempre ..iù... ud ci!

Italo Zingarelli sul «Tempo» di domenica 16 ottobre corrente ha scritto:

«...una ferrea difesa contro l'insidia comunista nella zona del Patto Atlantico è inevitabile: qualcuno dia l'esempio».

Il fesso gesuita

«Il Quotidiano» del 16 ottobre 1949 pubblica:

«Nessun satellite tra gli Atlantici». La parità tra i «Dodici» garantisce tutte le frontiere».

La terza forza e il "quotidiano.,

Il giornale dell'Azione Cattolica, in data 19 ottobre corrente scrive:

«Resta il fatto, però, che la crisi francese è, in realtà la crisi della terza forza ».

Walter Lippman sul "New York Herald Tribune,,

«Il Dipartimento di Stato degli U.S.A. deve rivedere la struttura della sua politica estera».

Dal discorso di Pietro Nenni sulla politica estera

«Io credo di non sbagliarmi se nella scelta di Roma per una unione di tanta importanza — il Comitato mondiale dei Partigiani della Pace — vedo il riconoscimento del mondo democratico, progressista e socialista per la lotta coraggiosa del popolo italiano, ieri contro la politica del nazifascismo, oggi contro la politica di provocazione alla guerra che ha il suo strumento nel Patto Atlantico »

Per le 300 mila lire della Federazione Giovanile

Quando, su proposta del comp. Bonino, nella riunione di Segreteria si decideva di rivolgere un appello a tutte le Sezioni della Federazione perchè si raccogliessero 300 mila lire per l'Organizzazione, noi membri approvammo certi che tutti i giovani ci avrebbero seguiti.

Altri però, quando parlavamo entusiasti, non dissimulavano il loro scetticismo e nicchiavano. Come, infatti, ci dicevano questi compagni di Partito, riuscirete voi giovani a raggiungere una così alta cifra? Ma noi amiccavamo e sorridevamo sotto i baffi. Per la verità ci eravamo posti un obiettivo davvero ambizioso considerando la situazione un po' difficile di tante Sezioni e il contributo già dato da molti giovani al giornale dei lavoratori, all'Unità.

Ma c'erano dei fattori favorevoli sui quali noi poggiavamo, quando prendemmo quella decisione. L'entusiasmo immenso della gioventù comunista, lo spirito multiforme dell'iniziativa giovanile addirittura fantasioso.

E così è avvenuto. In tante Sezioni gli ostacoli sono stati e sono grandi. Disoccupazione, mancanza di sale per trattenimenti, povertà miseria. Eppure i giovani hanno saputo trovare quegli espedienti necessari all'uopo. Essi allestiscono le « Serate della Gioventù » con pochi denari, addobbando semplicemente, ballando al suono della fisarmonica, organizzando piccole lotterie e delle «tombole». Si vanno a raccogliere o un uovo, o un pollo, o un chilo di frumento e così via. Chi propone di raccogliere la carta argentata delle sigarette che ha un prezzo alto, chi suggerisce di andare a prendere su carta.

Innumervoli e varie si rivelano le iniziative e sono tutte di una bontà assoluta.

Ma ciò cui si deve dare la massima importanza è la maniera in cui si deve raccogliere. Bisogna andare dagli amici, dai parenti, da tutti i paesani e questo ci permetterà di reclutare ed organizzare ancora centinaia e centinaia di nuovi giovani alle nostre file. Deve essere largamente popolare l'azione che noi conduciamo. Non siamo settari ed opportunisti.

Le feste riusciranno, i disoccupati anche daranno il loro contributo, tutti i giovani daranno perchè la F.G.C.I soltanto è la organizzazione che lotta per gli interessi comuni della gioventù, per la pace, la libertà, il lavoro la indipendenza della nostra Patria, un migliore avvenire.

A. BARACETTI

Comunicato

La Commissione d'organizzazzione ha stabilito le seguenti assemblee giovanili:

Domenica, ore 9,30: TARCENTO: *Feruglio*
Domenica, ore 9,30: CIVIDALE: *Baracetti*
Domenica, ore 9,30: S. GIORGIO DI NOGARO, *Ceccotti*.

Ordine del giorno

La segreteria della Federazione Giovanile Comunista Friulana, riunitasi in seguito alla notizia pervenuta dell'infame eccidio perpetrato dalle forze dello Stato a danno dei Contadini che nel Crotonese passavano all'occupazione delle terre incolte, riconosce in questa brutale dimostrazione della difesa accanita dei privilegi secolari dei feudatari, il carattere di classe della Polizia Repubblicana che agisce anticostituzionalmente sotto la pressione dei proprietari terrieri e degli industriali: indica nello splendido esempio del giovane bracciante quindicenne Giovanni Zito caduto sotto il piombo dei difensori degli agrari la via di lotta che tutti i giovani comunisti devono seguire giù decisamente: esorta la Gioventù Democratica tutta del Friuli a unirsi attorno alla bandiera della F.G.C.I. per la difesa della libertà e della Costituzione.

LA SEGRETERIA DELLA FGCI

Chi ci deve pensare !

L'onorato Filippi Iginio, occupato da circa 8 anni presso la S.A.F.R.E.C. ammalatosi di T b c il mese scorso, era stato proposto per il ricovero, a cura della I.N.P.S. nel sanatorio di Gorizia.

Detto operaio vive in condizioni disagiate con a carico tre figli in tenera età. A tutt'oggi egli non è stato ricoverato e dorme, date le sue condizioni di miseria in una camera assieme a tutta la famiglia, con grave pericolo di contagio, specialmente per i bambini.

Segno dei tempi !
(Una dichiarazione di Cardinal e Vescovi francesi)

« Compito dei cattolici — dice la dichiarazione — è quello di schierarsi con tutti coloro che combattono per assicurare ai lavoratori un salario sufficiente migliori condizioni di vita e per consolidare e sviluppare i risultati già conseguiti ai fini della giustizia sociale ».

Quindi i porporati e i vescovi francesi sono perchè i cattolici si schierino con i comunisti e i socialisti che in questa battaglia sono all'avanguardia.

Tito all'ONU

VARSAVIA (P. A. P.) - «Trybuna Ludu» scrive: «La Unione Sovietica e le democrazie popolari hanno incessantemente e instancabilmente domandato, dandone l'esempio, che tutti i membri dell'ONU rispettino la Carta delle Nazioni Unite; il campo imperialista, capeggiato dagli Stati Uniti, viola continuamente la Carta e cerca di trasformare le Nazioni Unite in uno strumento della sua politica imperialista. Il recente complotto degli Stati Uniti con la cricca di Tito per introdurre la Jugoslavia in seno al Consiglio di Sicurezza, corona il lavoro di divisione svolto dal campo americano in seno all'O N U. La Jugoslavia è stata eletta contro l'esplicita ed unanime volontà delle democrazie popolari, che hanno un inconfutabile diritto a questo seggio.

"Sintesi dal catholic digest,, *ovvero le confessioni* dell'Osservatore Romano

Chi mi ha fatto conoscere questa specie di rivista è lo «Osservatore Romano» l'organo ufficiale dello Stato che è al di là del Tevere. Conoscevo la «Selezione del Rider's Digest» una specie di cultura concentrata quasi sempre variata — come le scatole di polvere d'uovo che ci arrivano d'oltre oceano. Una così alta raccomandazione mi ha indotto a leggere un articolo di questa rivista che il Vaticano raccomanda in modo particolare.

Leggiamo qualche brano assieme.

«Noi americani odiamo talmente la guerra che non riusciamo nemmeno a concepire il pensiero che un altro flagello incomba su di noi». (E su gli altri?). Che cosa propone l'articolista come antidoto al Cominform che sarebbe l'autore del pericolo che minaccia gli americani? Leggete: «Dobbiamo costituire una Internazionale democratica del tutto analoga all'Internazionale comunista e poichè lo scopo dichiarato del Comintern era la rivoluzione comunista in tutto il mondo, lo scopo della Internazionale democratica dovrebbe essere la controrivoluzione democratica in tutto il mondo».

E' come organizzarla? Ecco la ricetta:

« Subito dovremo organizzare un'armata segreta d'invasione, forte di un milione di specialisti: spie, agenti segreti, organizzatori sabotatori, propagandisti e agitatori... l'armata segreta deve invadere gli stati satelliti e la stessa Russia... la nostra invasione dovrebbe essere silenziosa e invisibile... i vari paesi saranno invasi con macchine tipografiche, opuscoli, libri, radio dovremmo essere capaci di falsificare carte di identità e passaporti; dovremmo opporre al comunismo giornali clandestini, radio e mittenti, luoghi segreti di raduno, vie di sicurezza per le fughe, fornire i comandi di denaro e di materiali.... ».

E poi? Niente paura « Catholic Digest » pensa a tutto: nei paesi oltre la cortina di ferro vi usono dei milioni di amici che attendono solo un nostro cenno per gettarsi nella mischia ».

« Perchè siamo stati tanto tempo soccombenti nella guerra ideologica? ». Si domanda il «Catholic Digest ». E risponde che un tentativo ufficiale per scatenare la rivoluzione in un altro paese provocherebbe lo scoppio della guerra prima che noi — cioè l'America — sia pronta a farla.

« Questo del resto è il motivo per cui la « Pace dell'America », la nostra più forte arma ideologica, — continua il « Catholic Digest » è così prudente negli attacchi contro il governo sovietico».

Tutto chiaro non è vero? «L'Osservatore Romano» raccomanda tutto ciò ai suoi lettori per poi lagnarsi se questo milione di « specialisti spie, agenti segreti ecc. », muniti di « passaporti falsi », « di luoghi segreti », « vie di sicurezza per le fughe » e di « denaro » invece di organizzare la «controrivoluzione democratica» ti va a finire in galera come è già successo a degli agenti del Vaticano e degli U.S.A..

Ma come confessione da parte dell'organo del Santo Padre non c'è male davvero..

BARBA DI RAME

Al cinema Cecchini

Da domenica 13 a mercoledì 16 novembre al Cinema Cecchini verrà proiettato il film sovietico

Il deputato del Baltico

I compagni sono invitati a intervenire numerosi e a fare propaganda tra simpatizzanti e conoscenti.

Biblioteca di Sezione

Per le Sezioni che intendono costituire delle biblioteche, la nostra Libreria del Popolo concede delle facilitazioni di pagamento.

I Segretari di Sezione possono fin d'ora prendere accordi con la Libreria per i volumi che intendono acquistare e per le relative rateazioni.

Alle sezioni che acquisteranno per un importo notevole e con poche rate verrà dato in omaggio un pacco di opuscoli.

FERDINANDO MAUTINO (Carlino) Direttore responsabile

«Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine

DALLE SEZIONI

NIMIS

Seduta del Consiglio comunale

Domenica scorsa si è riunito il Consiglio comunale. Esso ha ratificato alcune deliberazioni d'urgenza della Giunta, ed ha deliberato la assunzione a carico del Comune delle eventulali spese impreviste per la ricostruzione del ponte Cornappo.

E' stato inoltre approvato il conto consuntivo 1948, che segna un disavanzo di lire 971.274,72.

In agitazione i disoccupati

Si sono riuniti in assemblea i lavoratori disoccupati. Essi hanno deciso di tenere il 13 cor. un comizio pubblico, per chiedere il sollecito inizio delle opere pubbliche già progettate. Una Commissione dei disocuppati è stata ricevuta dal Sindaco. Motivi di giustificato disagio sono anche: il sollecito pagamento dei contributi statali ai sinistrati che hanno ricostruito da molti mesi le loro case, la questione dei danni di guerra e quella delle pensioni.

Neo insegnante

Ci rallegriamo vivamente con l'amico Tomada Dialmo, che recentemente ha superato gli esami di abilitazione magistrale.

"Come coprire il debito?,,

E' la domanda che viene rivolta ai parrocchiani, a proposito delle spese per la costruzione del nuovo Tempio. Al 15 ottobre, infatti, tali spese superavano le entrate, senza contare i debiti «fluttuanti»...

Decine e decine di famiglie si fanno la stessa domanda a proposito dei debiti fatti presso i commercianti locali, per le necessità della vita quotidiana, oppure a proposito delle cambiali che hanno dovuto accendere presso le locali Banche, sempre per tirare avanti in qualche modo.

Nella Pro-Nimis

Sul ricavato della Pesca dell'8 settembre la Pro Nimis ha assegnato L. 20 mila all'E.C A.; L. 15 mila al Patronato Scolastico; L. 10 mila all'Asilo Infantile; L. 5 mila per il monumento alle vittime di Torlano e, dulcis in fundo, L. 10 mila per il nuovo Tempio....

Per la storia, A. M. si opponeva all'assegnazione a favore dell'E.C.A. perchè quest'ultimo «assiste soltanto gli ubriaconi consuetudinari».

TARCENTO

Risposta breve a P. Mattioni
(lunga non se la merita)

L'ineffabile Pierino, grosso calibro dell'A. C. locale, ha cominciato a battere la gran cassa su « Il Nuovo Friuli » preludiando la prossima campagna per le elezioni amministrative. Non trovando nulla di meglio da dire, di male, s'intende nei confronti dell'attuale amministrazione, il buon Pierino riattacca il disco delle scuole insufficienti, delle prigioni, aule, ecc. ecc.

Per l'ennesima volta gli diciamo « Caro Pierino, informati meglio prima di sprecare carta, stile e dinchiostro. Sappi, tesoruccio di mamma, che i nostri amministratori hanno presentato un progetto di scuole (spesa prevista milioni 200 circa) alle competenti autorità provinciali, e che queste, come per gli altri innumerevoli progetti presentati, non hanno dato risposta. E' il Ministro del tuo Gonella è il governo democristiano tuo che dovrebbe provvedere i mezzi necessari per la edificazione dei locali scolastici caro Pierino.

Il nostro Comune potrebbe tentare di racimolare i fondi occorrenti aumentando notevolmente le tasse, ma non le tasse-famiglia degli operai, dei disoccupati, le tasse vostre, di voi proprietari. Allora sì che si vedrebbe la... corsa ai ricorsi, nevvero Pierino?

E quando ti saltasse il grillo di scrivere qualcos'altro, vieni ad informarti da noi, sarai sempre bene accetto ».

Nozze

A nome di tutti i compagni, il Comitato direttivo della Sezione tarcentina si felicita vivamente con i compagni Elisa Cossa e Mario Moretti che, con rito civile, in questi giorni si sono uniti in matrimonio.

Crauglio

La famiglia del compagno Zuttion Giovanni è stata allietata dalla nascita della primogenita Adriana Daniela.

La Sezione porge alla puerpera e alla neonata auguri di felicità.

Torreano di C.

Parte degli operai di Torreano emigrati in Inghilterra sono stati costretti a rimpatriare causa il cattivo trattamento usato nei loro confronti. « Patate e rape, manipolate nei più svariati dei modi, erano la nostra base di nutrimento », raccontano questi operai, e se qualcuno beveva una birra al giorno e fumava qualche sigaretta in più, vedeva considerevolmente diminuire la parte di guadagno che doveva essere rimessa alla famiglia ».

E' interessante poi ricordare il modo con il quale sono stati ricevuti questi nostri emigranti dagli inglesi. Probabilmente questi hanno una ben strana concezione dell'Italia ed è per questo che confondono gli italiani con gli zulù. Infatti, dal loro sbarco i nostri uomini hanno dovuto sorbirsi la lezione di un improvvisato cicerone, il quale insegnava loro che quello era il treno, quello il pullman e che, alla fine, ha spalancato tanto d'occhi quando ha appreso che gli italiani possiedono « perfino » la radio.

Vien proprio voglia di prendere a calci quel tale signore il quale ha detto che l'avvenire degli italiani è all'estero.

L'avvocato sul pulpito

Il 27-8, nella locale chiesa, certo avvocato Recini ha tenuto dal pulpito una conferenza contro la bestemmia. Fra l'altro ha poi invitato i presenti a fare qualunque sacrificio per recarsi a Roma durante l'anno santo.

— Cosa sono dopo tutto — ha detto l'oratore — 5 mila lire, se si pensa che i fedeli australiani spenderanno mezzo milione per venire a Roma ad acquistare le molte indulgenze che saranno erogate?

Una bazzecola!

Basiliano

Lunedì scorso la famiglia del compagno Pasianotto, responsabile di Stampa e Propaganda della Sezione di Orgnano, è stata funestata da una grave sciagura.

La piccola Antonia Pasianotto, di anni nove, sorella del nostro compagno, mentre stava giocando assieme al cuginetto Pasianotto Mario veniva investita dalla violenta esplosione di un ordigno rimanendo morta sull'istante. Il Pasianotto Mario riportava anch'egli delle gravi ferite.

Alla famiglia così gravemente colpita i compagni esprimono le più vive condoglianze.

Ruda

Matrimoni

Nelle ultime settimane hanno contratto matrimonio civile i compagni Portelli Valmore e Battistutta Giusta, e i compagni Padovan Amilcare Cipriano e Sponton Clementina.

Nel mentre auguriamo loro ogni felicità non possiamo non deplorare l'irosa campagna condotta contro di loro da chi dando la scomunica ha sbagliato e non sa trattenere la sua rabbia. Nel secolo ventesimo la scomunica non vale più.

Tessera smarrita

Il compagno Boldrin Gino ha smarrito la tessera del Partito recante il n. 1347844.

Chiunque la ritrovi è diffidato dal farne uso.

Il calendario 1950

edito dal nostro Partito sarà pronto tra breve. E' riccamente illustrato (12 tavole invece di sei), è composto di 6 fogli bimestrali, di formato identico a quello del 1949 e ogni foglio contiene due tavole. La copertina riproduce la documentazione fotografica di una serie di manifestazioni, svoltesi quest'anno nei vari paesi, a favore della pace.

I testi che commentano le tavole a colori, ne fanno uno degli strumenti più validi per la popolarizzazione delle lotte per la pace, la libertà ed il lavoro.

La Rivoluzione Socialista d'Ottobre, la proclamazione della Repubblica popolare cinese, la Comune Parigina, la fondazione del P.C.I., la guerra di liberazione in Spagna, il 1. maggio a Chicago, queste grandi tappe della lotta del popolo sono illustrate ottimamente come lo sono gli episodi della intolleranza clericale, dall'Inquisizione di Spagna, alle pugnalate a Paolo Sarpi, dalle « Streghe » al rogo, dalla notte di S. Bartolomeo all'« eppur si muove », al XX Settembre. Il Calendario oltre ad essere un documento importante è un oggetto artistico che sarà un ornamento per ogni circolo, sezione e casa.

Il suo prezzo rimanà invariato: L. 100

Presso la Libreria del Popolo.

Ogni compagno deve leggere, studiare e diffondere ;

SPINELLA: « Come studiare »	L. 40
GRIECO: « I comunisti e la lotta per la riforma agraria »	» 60
ONOFRI: « Classi e partiti in Italia »	» 50
COLOMBI: « Il P.S.I. e la guerra 14-18 »	» 100
ZDANOV: «Rapporto alla Conf. di Varsavia»	» 70
BIERUT: « Rapporto al Congresso di unificazione del P.P.R. e del P.R.S.»	» 70
DIMITROV: « Biografia »	» 60
NOCE: «Il lavoro sindacale e i compiti delle done comuniste »	» 60

Acquistateli al C.D.S. della vostra Federazione